

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

13  
mercoledì 23 maggio 2007

**LINEAR**  
Assicurazioni in linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

## ECONOMIA & LAVORO

# La **P**rotesta

Oltre 800 lavoratori dello stabilimento di Cassina de' Pecchi (Milano) della Nokia-Siemens hanno scioperato ieri per contestare l'intenzione della multinazionale finno-germanica di cedere le unità produttive italiane di Cassina de' Pecchi e di Marcarise



### VICKY, ASSISTENTE VIRTUALE DELL'INPS PER I CITTADINI

Arriva Vicky, il nuovo assistente virtuale che Inps mette a disposizione dei cittadini. Con Vicky sarà possibile dialogare per richiedere informazioni e supporto non solo sul web, ma anche con il cellulare e la tv. Il prototipo è stato realizzato in collaborazione con Almaviva. L'intento è quello di «realizzare una comunicazione aperta e trasparente, che semplifichi gli adempimenti e ponga al centro le esigenze dei cittadini».

### IL PREZZO DELL'ELETTRICITÀ IN CRESCITA DELL'1,5 PER CENTO

Sale il prezzo dell'elettricità alla Borsa Elettrica italiana: la settimana scorsa si è registrato un incremento dell'1,5%, rispetto ai sette giorni precedenti, a quota 63,68 euro a megawattora. Lo rende noto il Gestore del mercato elettrico, spiegando che a livello zonale il prezzo medio di vendita è variato da un minimo di 62,43 euro a mwh del Nord ed un massimo di 70,76 euro a Mwh in Sicilia. Stabili, invece, i volumi di energia elettrica scambiati.

# Parmalat, i risparmiatori si sentono di nuovo truffati

Decine di migliaia di persone vittime del crac: «Abbiamo perso i risparmi di una vita e nessuno paga»

di Luigina Venturelli / Milano

**SPERANZE** Tra le vittime della «giustizia negata» sul caso Parmalat, come l'avvocato di parte civile Grosso ha definito l'ondata di patteggiamenti e prescrizioni che si profila per i responsabili del crac, non ci sono speculatori o avventurosi giocatori di borsa. Il po-

polo dei bond-patacca è fatto di pensionati senza risorse, di impiegati in lotta per arrivare a fine mese, di piccoli risparmiatori in attesa di un segnale dalle aule di tribunale per tornare a sperare in un futuro senza rinunce.

Ma questo segnale per il momento non arriva. Solo patteggiamenti «ridicoli», solo proposte di risarcimento pari all'1,4% degli investimenti finiti in fumo. «È vergognoso, inaccettabile. Quei soldi erano frutto dei risparmi di una vita - racconta C.D. pubblicitaria di 46 anni - accantonati dal mio stipendio da dipendente e dalle pensioni dei miei genitori. A mio padre non l'ho nemmeno potuto dire, ha più di ottant'anni e gli verrebbe un'infarto se sapesse che ci hanno portato via tutto».

Erano 15mila euro, non una grossa cifra, ma sufficiente per sentirsi al riparo dagli imprevisti della quotidianità: «Quella somma la considero ormai persa, non nutro grandi speranze nella giustizia italiana. Del resto - chiede C.D. - come potrei? Negli Stati Uniti i responsabili del caso Enron hanno pagato e sputato lacrime e sangue, qui in Italia fanno una vita da ricchi pensionati. Sono schifata, scandalizzata, ma non sorpresa: purtroppo mi sono abituata a una giustizia che non difende i diritti dei poveri cittadini».

Sono sentimenti diffusi tra le migliaia di risparmiatori traditi da Parmalat. Il pubblico ministero Francesco Greco ha loro ricordato le difficoltà della procura davanti a un quadro normativo fatto di leggi Cirielli e provvedimenti d'indulto. Ma si tratta di sottigliezze per chi si ritrova sabbia tra le mani, per chi vede il patron Calisto Tanzi e compagnia in libertà, per chi legge che la sentenza nei confronti di Fausto Tonna sarà probabilmente emessa nel 2022. Considerando la piega che sta prendendo il processo e l'età delle persone coinvolte, è probabile che nessuno pagherà per il crack di Collecchio.

«Le associazioni dei consumatori non permetteranno a coloro che hanno gravi responsabilità in questa vicenda di uscirne dalla porta di servizio senza pagare il conto, utilizzando escamotage processuali» assicurano Adusberg, Assoutenti, Codacons, Confconsumatori e gli altri enti che rappresentano i piccoli risparmiatori. L'invito, al-

meno per quanti vogliono davvero recuperare un'immagine dignitosa agli occhi della gente, è a presentare «serie proposte di risarcimento» sia agli obbligazionisti sia ai vecchi azionisti Parmalat. Finora Deloitte & Touche ha offerto l'1,4% e Nextra l'1% del capitale investito. «È una vera e propria presa in giro - accusa S.M. pensionata di

Con questi ritmi di lavoro, il giudizio a Parma potrebbe arrivare tra 15 anni nel 2022



Protesta dei consumatori Foto Ap

73 anni - io e mio marito abbiamo perso 100 milioni di lire, tutto quello che avevamo. Ora mi ritrovo a dover fare continue rinunce, non vado nemmeno in ferie: se fossi giovane andrei a lavorare, ma con la mia età e i miei acciacchi non posso che sperare di riuscire a veder qual-

cosa prima di morire, sperare che sia fatta giustizia». Le accuse sono tutte per il sistema bancario: «Le banche sono le vere ladre, ci hanno venduto quel che non potevano vendere a noi disgraziati. Io i miei soldi non li ho mai dati in mano a Tanzi». Risparmiano, invece, la

macchina giudiziaria: «Spero nei magistrati, che altro posso fare?». Di diversa opinione la sessantenne N.P. che nella vicenda ha visto svanire i suoi 10mila euro di risparmi familiari: «Il mondo è fatto così. Chi più ne ha, meno paga. Il fatto che Tanzi sia li-

bero e felice è davvero scandaloso, i ricchi non finiscono mai in prigione». Sugli stessi toni M.B. impiegata di 38 anni: «Dopo una truffa colossale se ne stanno tutti fuori, nelle loro case con tanto di piscina, dopo aver mandato sul lastrico migliaia di famiglie. Non c'erano i presupposti per tenerli in galera? E chi aiuta noi che abbiamo perso tutto?». Nei meandri delle obbligazioni-fregatura sono finiti 50mila euro: «Avevo deciso tutto mio padre, operaio in pensione, che dopo il crack non ha avuto il coraggio di dirci nulla. Ce ne siamo accorte io e mia madre, perché abbiamo visto che stava male ed era dimagrito di cinque chili in poche settimane». Sui documenti della banca M.B. ha anche trovato firme false al posto di quelle dei suoi genitori: l'ha testimoniato anche un esperto grafologo consultato per la causa legale contro l'istituto di credito. «Ma la banca continua a negare, a non rispondere, a non fornire nemmeno i documenti che per legge dovrebbe fornire a tutti i clienti. È una vergogna».

### L'ACCUSA

#### Greco



*Non è colpa nostra se il legislatore ha introdotto la Cirielli che ha dimezzato i tempi della prescrizione e poi l'indulto ha svuotato il contenuto di questo processo*

**MANI PULITE** L'ex pubblico ministero di Milano ha lasciato la magistratura ed entra alla Garzanti come vicepresidente del consiglio di amministrazione

## Colombo: la giustizia funziona male, ha ragione Greco

/ Milano

«Greco ha fatto una semplice constatazione di fatto: la giustizia in Italia funziona malissimo». Ormai con un piede fuori dalla magistratura, Gherardo Colombo commenta a distanza la denuncia del collega sul processo Parmalat, depotenziato dalle cosiddette leggi vergogna che favoriscono prescrizioni e patteggiamenti: «È sotto gli occhi di tutti come la giustizia italiana faccia molta fatica a funzionare. Ma ciascuna categoria coinvolta, da chi opera nel processo a chi elabora le leggi, ha le sue responsabilità».

Parole d'implicito sostegno al pm Francesco Greco che, alle accuse di giustizia negata avanzate dai le-



Gherardo Colombo Foto Ansa

gali di parte civile, ha replicato ricordando il duro lavoro svolto in questi anni dalla procura, in parte vanificato dagli ostacoli frapposti dal legislatore con la legge Cirielli

e con l'indulto. «Ciascuno ha le sue responsabilità» gli fa eco Colombo, che nel frattempo ha deciso di continuare il suo impegno per la legalità dall'esterno delle aule di tribunale.

«Per migliorare questa situazione servono regole, strumenti, mezzi, risorse, professionalità ed organizzazione. Ma, secondo me, serve in-

«Ciascuna categoria coinvolta, da chi fa le leggi a chi opera nel processo, ha le proprie responsabilità»

nanzitutto cambiare la relazione tra i cittadini e le regole: da un rapporto sofferente come quello attuale si deve passare alla condivisione dei principi fondamentali che sono sanciti dalla nostra Carta costituzionale».

Un obiettivo che l'ex pm della procura di Milano, in procinto di diventare vicepresidente della casa editrice Garzanti, ha deciso di perseguire attraverso la comunicazione: «Le dimissioni dalla magistratura a soli 60 anni, dopo la partecipazione a inchieste di grande rilievo, non rappresentano una resa al funzionamento della giustizia - specifica - quanto il modo di proseguire nell'impegno rilanciandolo nell'ambito culturale, quello che sembra essere il punto ideale da

cui ripartire per incidere sulla realtà profonda di questo Paese». L'ingresso nel consiglio d'amministrazione della Garzanti (gruppo Mauri-Spagnol) avverrà con l'emanazione del decreto ministeriale che darà effetto al suo addio alla toga. Da quel momento Gherardo Colombo contribuirà alle linee di ricerca della direzione editoriale, specialmente nell'ambito della saggiistica dedicata all'impegno civile: «Mi piacciono i libri che invitano a riflettere sul senso delle regole per la migliore convivenza possibile, sull'importanza del riconoscimento dei diritti fondamentali di tutti. In un periodo di ostentazione dei privilegi che mettono in gerarchia le persone, cerco testi che affermino l'esatto

contrario». L'esempio prediletto è Tiziano Terzani, la cui indicazione è molto precisa: «Non si può essere giusti senza riconoscere la dignità umana». Alla vigilia del quindicesimo anniversario della strage mafiosa di Capaci in cui fu ucciso il giudice Falcone (23 maggio 1992), Colombo lamenta anche «l'indifferenza diffusa in Italia» per il sacrificio compiuto da molte persone in nome della lotta alla criminalità organizzata. Un sacrificio che impone ad ogni cittadino «il dovere di far rivivere l'indignazione che allora era così forte», perché «non possiamo vivere il presente e progettare il futuro senza aver memoria del nostro passato».

l.v.

## Al processo di Parma gli avvocati di Tanzi chiedono sconti: ha collaborato

L'ex patron è accusato di bancarotta e associazione per delinquere. La difesa: non esisteva la «cupola» ipotizzata dall'accusa

/ Parma

Calisto Tanzi non era in aula quando i suoi difensori hanno preso la parola durante l'udienza preliminare del processo Parmalat per bancarotta e associazione per delinquere, che si è svolta ieri a Parma nell'auditorium Paganini. Sembra che ragioni di salute abbiano impedito all'ex re del latte di partecipare ad un appuntamento che considerava «importante e irrinunciabile». Quella pronuncia da professor Filippo Sgubbi (uno dei tre legali del collegio difensivo di Tanzi, assieme a Fabio Belloni e Giampiero Biancolella) è stata un'arringa breve e

molto tecnica. La difesa dell'ex patron, pur prendendo atto del «no» alla richiesta di patteggiamento a cinque anni pronunciata dalla Procura, ha dichiarato di «non condividere» la scelta della magistratura inquirente parmigiana. «Il cavalier Tanzi ha collaborato con i giudici, ha

Ragioni di salute avrebbero impedito all'ex re del latte di partecipare all'appuntamento

ammesso le proprie responsabilità e ha messo a disposizione i propri beni. Forse si doveva tenere più conto di questa collaborazione», ha detto l'avvocato Sgubbi al termine dell'udienza. La difesa di Tanzi ha chiesto il proscioglimento dell'ex patron Parmalat dall'accusa di associazione per delinquere. Secondo i legali dell'imputato numero uno del crac, tra i vertici della multinazionale di Collecchio non esisteva «la cupola» ipotizzata dagli inquirenti, cioè un ristretto numero di persone che era a conoscenza dello stato di dissesto finanziario del gruppo e che aveva pianificato le operazioni fraudolente. «Abbiamo

chiesto il proscioglimento anche dall'accusa di finanziamento illecito ai partiti - ha spiegato l'avvocato Biancolella - posto che nel capo d'imputazione non sono indicati i destinatari dei presunti finanziamenti illeciti, ma solo chi li avrebbe erogati». Proscioglimento richiesto

La Procura aveva detto «no» alla richiesta di patteggiamento a cinque anni

anche per «i fatti commessi in società estere di cui Tanzi non era amministratore, in considerazione del fatto - sostengono i suoi legali - che non esiste alcuna prova del concorso del cavaliere in quei fatti contestati». Al termine un accenno polemico alle banche, per il momento fuori dal processo al crac Parmalat, perché le indagini della Procura non sono ancora concluse. «Il cavalier Tanzi - ha detto polemicamente Biancolella - offre il proprio aiuto per ricostruire un filone inesplorato o poco esplorato della cessione dei bond a soggetti privati che non potevano esserne destinatari». Il riferimento è al collocamento presso

i risparmiatori italiani dei titoli obbligazionari destinati esclusivamente ai cosiddetti «investitori istituzionali». «Bond per centinaia di milioni - continua Biancolella - che sarebbero stati venduti a terzi» nell'arco di alcuni mesi prima del crac. «Con la collocazione dei bond Tanzi non c'entra», conclude il legale. Nel corso dell'udienza i legali di altri cinque imputati, tra cui i «big» Luciano Silingardi e Domenico Barilli, rispettivamente ex presidente della Fondazione Cariparma ed ex direttore marketing di Parmalat, hanno chiesto il proscioglimento. Oggi tocca alla difesa del n.2 della Parmalat, Fausto Tonna.